

Il triangolo del narcotraffico

REGGIO CALABRIA -L'operazione l'hanno chiamata «Villa» perché proprio alla Villa comunale di Cittanova avvenivano molti incontri tra la gang degli spacciatori e tossicodipendenti.

Undici persone sono state arrestate dalla Polizia con l'accusa di concorso in traffico di droga. Un traffico che aveva la Piana di Gioia Tauro come epicentro ma che si estendeva anche nella fascia jonica reggina e si espandeva anche al Nord, interessando città come La Spezia e Milano.

Alcuni degli arrestati («ma soprattutto uno che al momento è attivamente ricercato», ha spiegato il sostituto procuratore di Palmi, Gabriella Nuzzi, che ha coordinato le indagini) farebbero riferimento alla cosca di Luigi Facchineri, il boss della Piana arrestato a fine agosto a Cannes.

Secondo quanto riferito dagli inquirenti nel corso di una conferenza stampa, la droga veniva spacciata non solo negli ambienti della Piana (scuole comprese), ma anche nell'hinterland milanese e nello spezzino, dove sono particolarmente attive le cosche collegate al boss Facchineri.

Questi i nomi degli arrestati: Domenico Guerriero, di Cittanova, 32 anni; Eduardo De Francesco (37), di Gioiosa Jonica, considerato vicino alla cosca Mazzaferro, operante nel Reggino; Francesco Pepe (20), di Taurianova; Giuseppe Violi (26) di Cittanova; Maurizio Gerace (21) di Cittanova che è stato arrestato a La Spezia.

Il gip del Tribunale di Palmi Giovanni Manzoni ha poi concesso gli arresti domiciliari a Giuseppe Morabito (22), Michele Calogero (49), Francesco Raco (20) e Francesco Roselli (37), tutti di Cittanova.

In manette sono finiti anche Girolamo Sorrenti (24) e Gianluca Guerrisi (23), entrambi di Cittanova. Nelle loro abitazioni, durante una perquisizione, sono stati rinvenuti cinquantacinque grammi di marijuana.

Ad altre due persone coinvolte nell'operazione è stato imposto l'obbligo di firma presso i Commissariati territoriali.

«L'indagine è ancora in corso - ha detto il pm Nuzzi - perché si è allargata molto rispetto a quando abbiamo cominciato ad indagare».

E, considerati i posti dove si è agito, non sono state indagini facili da condurre. Per questo motivo il sostituto procuratore ha tessuto le lodi degli agenti del Commissariato di Cittanova retto dal dottor Arturo Rutigliano: «Abbiamo ricevuto delle informazioni confidenziali e dunque cominciato a indagare sette mesi fa. E l'abbiamo dovuto fare con estrema discrezione. Cittanova è un piccolo centro e per avere . . . -scontri che servivano a provare quanto avevamo saputo non abbiamo usato nè telecamere nè fotografie. Ci siamo serviti solo dell'intelligence della Polizia e di intercettazioni telefoniche».

Ma l'indagine partita da Cittanova (e non ancora conclusa) si è presto allargata. «Durante questi mesi abbiamo operato anche dei piccoli sequestri di sostanze stupefacenti - ha detto il pm Nuzzi -. Erano dei sequestri che ci servivano per dare consistenza alle intercettazioni telefoniche, per dimostrare che quei signori stavano effettivamente parlando di cocaina o di

marijuana. Però non potevamo esagerare per non allarmare gli indagati che stavamo stringendo il cerchio attorno a loro».

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS